

Orlando, uno scatto al giorno per raccontare (in rete) la vita

■ Trecentosessantacinque giorni, 365 foto. Ogni giorno una diversa, ma sempre con la medesima tecnica: un oggetto a fuoco in primo piano ed il resto fuori fuoco. L'album quotidiano degli scatti è stato aperto da Giovanni Orlando su Internet (www.flickr.com/photos/jjjohn/) all'interno dei più conosciuti contenitori di foto sull'Web. Trentotto anni di Cervignano, Orlando di professione è impiegato statale a Milano. Proviene dalla Puglia ed ha una forte passione per i click d'autore. È iscritto al neonato al circolo fotografico di Paullo (circolofotografico.org) dal cui sito c'è il rimando su flickr. «Ho iniziato pochi giorni fa - racconta - e l'esperienza si concluderà ad agosto dell'anno prossimo. Mi è venuta questa idea e l'ho voluta tradurre in realtà». Uno scatto al giorno, volta per volta. Così dovrebbe essere per questi album. Ma Orlando ha optato per una via di mezzo: le foto sono sì diverse giorno per giorno, ma non è detto che siano messe in rete nel giorno in cui vengono

scattate. Nella sua pagina parla di "bokeh". Si tratta di una parola giapponese. Ma non c'è da spaventarsi: vuol dire semplicemente sfocato. E sono fuori fuoco le sue immagini, giocando con l'obiettivo e i primi piani. L'esperimento è di effetto. Si trovano fiori che spariscono su uno sfondo obnubilato, poker d'assi su un tavolo da gioco in competizione con delle fiches, un dvd in uno scaffale pieno di dischi, i soldi del monopoli, una piantina d'ortica, una goccia. "Un progetto del genere si dovrebbe fare con autoritratti - riprende Orlando - ma ho scelto diversamente. Ho scelto il "bokeh". Utilizzo obiettivi particolari". Su flickr sono anche visitabili i lavori di un altro membro del circolo fotografico paullese: Danilo Bazzani (www.flickr.com/photos/danilobazzani/), nato a Lodi nel 1972. Lui ci mette le antemprime delle foto pubblicate nei giorni dispari sul suo sito Internet (www.danilobazzani.com): dalle stelle cadenti di notte lungo la Muzza a immagini del posto di lavoro. (Emiliano Cuti)